



Intervento della polizia durante il sit-in di giovani coloni nella manifestazione antigovernativa ieri a Gerusalemme.

→ **Assediato** per ore l'ufficio del governo. Ministri con i dimostranti: no a una nuova moratoria

→ **Il premier** deve fronteggiare anche gli oltranzisti del suo partito. Il via libera è appeso a un filo

A Gerusalemme l'ira dei coloni: «Netanyahu sei un traditore»

Hanno assediato per ore la sede del governo. La sfida dei coloni è arrivata nel cuore di Gerusalemme. L'obiettivo è Netanyahu e il «no» a una nuova moratoria di 90 giorni sugli insediamenti...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Hanno portato la loro sfida nel cuore di Gerusalemme. In migliaia hanno «assediato» l'ufficio del primo ministro. È il Giorno dell'ira. L'ira dei coloni. Dopo aver chiuso negli insediamenti i consigli municipali e diverse scuole il movimento dei coloni ha organizzato torpedoni che, provenienti dalla Cisgiordania, hanno condotto a Gerusalemme alcune migliaia di dimostranti - oltre cinquemila

secondo gli organizzatori- per lo più studenti. Ai dimostranti si è presto unito il ministro per le infrastrutture Uzi Landau (Israel Beitenu) secondo il quale gli accordi di Oslo (del 1993, con l'Olp) «rappresentano un tumore le cui cellule maligne si manifestano oggi fra di noi».

SCONTRO FRONTALE

Landau ha ribadito la propria opposizione ad alcun ritiro da insediamenti ebraici in Cisgiordania ed alla spartizione di Gerusalemme con i palestinesi. «Purtroppo -ha affermato- nel succedersi dei diversi governi israeliani cresce la disponibilità a compiere concessioni». I dimostranti hanno ricordato a Netanyahu di essersi impegnato a non accettare altre moratorie, dopo quella di dieci mesi conclusasi alla fine di settembre. «Netanyahu non ti piegare (alle pressioni Usa, ndr) -hanno scandito in molti-. Torna ad essere il Netanyahu di un tempo». «Una nuova sospensione è l'inizio dell'espulsione», si leggeva su alcuni striscioni mostrati dal palco in cui i leader della manifestazione si sono alternati a parlare. La campagna di opinione del movimento dei coloni contro la nuova moratoria

in Cisgiordania si è sviluppata anche mediante vistosi annunci a pagamento sulla stampa quotidiana. In uno di questi il premier è beffardamente rappresentato nelle fattezze di un foglio di carta, ripiegato «a fisarmonica» dalle pressioni diplomatiche internazionali fino -si lascia presumere- ad appiattirsi del tutto. Netanyahu, forse nel tentativo di smussare le resistenze nel Likud, ha intanto negato di aver concordato

Obama nel mirino

Tanti cartelli contro il presidente Usa, «amico dei palestinesi»

con gli Stati Uniti che i tre mesi di congelamento degli insediamenti -in cambio di un pacchetto di impegni politici e militari americani a favore di Israele- siano usati per arrivare a un accordo con i palestinesi sui confini del loro futuro Stato. Netanyahu si oppone alla restituzione di tutta la Cisgiordania. A giudizio di analisti politici israeliani il premier disporrebbe in seno al governo di coalizione di una maggioranza di mini-